

ANJA ŠKARABOT*

**“NOMEN EST OMEN”:
NOMI UFFICIALI E NON UFFICIALI
NEL PAESAGGIO LINGUISTICO DI GORIZIA ****

Riassunto: *L'articolo tratta della toponomastica ufficiale e non ufficiale della città di Gorizia. L'attenzione è qui focalizzata sulla comunità di lingua slovena presente in città. Il territorio di Gorizia è caratterizzato dall'essere un'area di confine e di passaggio, poiché qui convivono da secoli differenti culture e comunità linguistiche. La toponomastica locale è importante perché risponde alla questione sulla presenza di comunità etniche e linguistiche in questo luogo. Dare un nome a uno spazio è fondamentale per plasmare l'identità di una comunità. Le scritte in una determinata lingua sono importanti, poiché contrassegnano l'area di insediamento del gruppo e quindi ne affermano il potere in tale area. In passato i toponimi rispecchiavano alcune caratteristiche di quel tempo, e il loro significato traeva origine o dalle caratteristiche naturali del luogo o dallo sviluppo storico e culturale della comunità che abitava una determinata zona. Oggi le denominazioni di strade e altri luoghi sono uno strumento dello Stato nazionale che contribuisce a creare una memoria collettiva unitaria in una determinata area. Ciò è evidente anche nel caso di Gorizia, dove le autorità – austriache prima della Grande Guerra e successivamente quelle italiane – conquistarono simbolicamente la zona dando ad essa dei nomi. La ricerca sul campo mostra lo stato attuale delle conoscenze dei toponimi sloveni non ufficiali nel centro della città di Gorizia e nelle frazioni di Piedimonte, Piuma, Oslavia, San Mauro e Sant'Andrea, che vengono tramandati di generazione in generazione tra i membri della minoranza slovena in Italia.*

“Nomen est omen”: Official and Non-Official Names in the Linguistic Landscape of Gorizia

Abstract: *This article deals with the official and non-official toponymy of Gorizia and focuses in particular on the city's Slovene-language community. By virtue of the fact that for centuries different cultures and linguistic communities have been in contact in this area, Gorizia is a border and transit land. Local toponymy is, thus, an important factor in identifying which ethno-linguistic*

* SLORI - Slovenski raziskovalni inštitut – Istituto sloveno di ricerche, Trieste.

** Traduzione dall'originale sloveno di Tanja Sternad.

communities inhabit the area. Since naming a space is crucial to forging a community's identity, signs in a specific language are of particular importance here because they mark a group's area of settlement and its power in that area. In the past, toponyms reflected some features of the time: their meaning originated either from natural features or from the historical and cultural development of the community that inhabited the area. Today the names of roads and other places are instruments used by the national state to create a unitary collective memory in a specific area. This trend is evident in Gorizia as well, where first the Austrian (before WWI) and then the Italian authorities symbolically conquered an area by naming it. Our case analysis shows the current state of the knowledge about non-official Slovene toponyms in the city centre and in the districts of Piedimonte, Piuma, Oslavia, San Mauro and Sant'Andrea. These toponyms are handed down from one generation to the next by the members of the Slovene minority in Italy.

»Nomen est omen«: uradna in neuradna poimenovanja krajine v Gorici

Povzetek: Prispevek obravnava uradno in neuradno toponomastiko v mestu Gorica. Pri slednji je pozornost usmerjena k slovensko govoreči skupnosti. Goriško ozemlje ima značaj mejnega in prehodnega območja, saj se tu že stoletja stikajo različne kulture in jezikovne skupnosti. Tu je krajevna toponomastika pomembna zato, ker nam odgovarja na vprašanje, kakšne etnične in jezikovne skupnosti poseljujejo ta kraj. Poimenovanje prostora je ključnega pomena za oblikovanje identitete neke skupnosti. Pri tem so pomembni jezikovni napisi, saj z njimi skupina zaznamuje svoje poselitveno območje in tako uveljavi svojo moč v tem prostoru. Toponimi so v preteklosti odražali določene značilnosti tistega časa, njihov pomen pa je izviral bodisi iz naravnih značilnosti kraja ali iz zgodovinskega in kulturnega razvoja skupnosti, ki je tisti prostor naseljevala. Danes so poimenovanja uličnih in drugih imen instrument nacionalne države, ki pomaga ustvarjati enoten kolektivni spomin v nekem prostoru. To je razvidno tudi na primeru Gorice, kjer so oblasti – avstrijske pred prvo svetovno vojno in italijanske po njej – s poimenovanji simbolno osvajale prostor. Terenska raziskava prikazuje aktualno stanje poznavanja neuradnih slovenskih imen v mestnem središču Gorice, Podgori, Pevmi, Oslavju, Štavru in Štandrežu, ki se med pripadniki slovenske manjšine v Italiji prenašajo iz roda v rod.

“Nomen est omen”: nons ufiçiâi e no ufiçiâi tal paisaç lenghistic di Gurize

Struc: L'articul al trate de toponomastiche ufiçiâl e no ufiçiâl di Gurize, cun atenzion particulâr par la comunitât di lenghe slovene de citât. Stant che chi a convivin di secui culturis e comunitâts lenghisticis diferentis, Gurize e je tiere di confin e passaç. La toponomastiche locâl e je impuartant parcè che e rispuint a la cuistion su la presince di comunitâts etnichis e lenghisticis. Dâi un non a un spazi al è fondamentâl par formâ l'identitât di une comunitât. Lis scritis intune lenghe specifiche a son impuartantis, par vie che a contrassegnin la aree di insediament dal grup e duncje indi afermin il podê. Pal passât i toponims a rifletevin lis carateristicis dal timp, e il lôr significât al vignive des particolaritâts naturâls dal lûc o dal disvilup storic e culturâl de comunitât che e viveve intune aree determinade. In di di vuê lis denominazions di stradis e altris lûcs a son un strument dal Stât nazionâl par contribuî a creâ une memorie coletive unitarie intune cierte

zone. Al è chest il câs ancje di Gurize, li che lis autoritâts – austriachis prime de Vuere Grande e po talianis – a conuistarin simbolicamentri la zone dantji i nons. La ricercje sul cjamp e mostre il stât atuâl de cognossince dai toponims slovens no uficiâi tal centri de citât di Gurize e tes frazions di Pudigori, Piume, Oslavie, San Maur e Sant Andree, che a vegnin passâts di gjenerazion in gjenerazion jenfri i membris de minorance slovene in Italie.

Parole chiave: *Gorizia, memoria collettiva, toponomastica, denominazione del paesaggio, lingua slovena.*

Keywords: *Gorizia, collective memory, toponymy, landscape denomination, the Slovene language.*

Ključne besede: *Gorica, kolektivni spomin, toponomastika, poimenovanje krajine, slovenščina.*

Peraulis clâf: *Gurize, memorie coletive, toponomastiche, denominazion dal paisaç, lenghe slovene.*

Il presente articolo tratta la posizione della lingua slovena nell'ambito della toponomastica urbana di Gorizia. La prima parte si incentra sulla memoria e sullo status della toponomastica slovena a Gorizia. La seconda parte dell'articolo presenta i risultati di una ricerca svolta sul campo con l'obiettivo di determinare la situazione relativa alla conoscenza e all'utilizzo dei toponimi sloveni non ufficiali nel centro urbano di Gorizia / Gorica e delle frazioni di Piedimonte / Podgora, Piuma / Pevma, Oslavia / Oslavje, San Mauro / Štmaver e Sant'Andrea / Štandrež.

La denominazione dello spazio è una caratteristica tipica di tutte le società, anche di quelle più semplici, poiché i luoghi sono fattori importanti nella comunicazione, nell'orientamento, nonché nella creazione di spazi con un significato simbolico speciale (es. gli spazi mitologici). Nelle società industriali moderne, oltre alle funzioni già menzionate, i nomi svolgono anche un ruolo fondamentale nella definizione della proprietà o dell'appartenenza di tale spazio a una determinata persona o comunità (Penko Seidl 2015: 3). Il territorio di Gorizia ha uno spiccato carattere confinario e di transito, essendo da secoli punto d'incontro di culture diverse e delle comunità di lingua slava, romanza e germanica. In quest'area la toponomastica locale può rispondere alla questione sulla presenza di determinate comunità etniche e linguistiche in questi luoghi (Marušič 1999; Ferenc *et al.* 1974). Nonostante la forte presenza in loco della lingua slovena, l'odonomastica ufficiale di Gorizia non è mai stata slovena. Essa infatti divenne ufficiale nel 1880 (cfr. ad esempio Ciceri 1969), e i nomi stabiliti allora descrivevano le caratteristiche spaziali della città¹, potevano trarre spunto da edifici pubblici o da altre caratteristiche architettoniche presenti nell'area – ad es. dai ponti,² altri invece presero origine da quartieri,³ ma furono coniatati anche molti nomi nuovi per celebrare personaggi illustri.

¹ Ad es. Via Corta, Via Cipressi, Via Giardini, Via Lunga, Via Mercato, Via Stretta ecc.

² Ad es. Via Ponte Isonzo, Via Bagni, Via Ospitale, Via Posta Vecchia ecc.

³ Ad es. Via S. Andrea, Via Salcano, Via Trieste ecc.

1. Tramandare la memoria collettiva attraverso la toponomastica

La memoria è la base dell'io individuale e dell'io della società; senza di essa, non saremmo in grado di formare il nostro io e la nostra identità. Allo stesso modo, senza memoria le società – le famiglie, gli amici, i governi, le comunità etniche o qualsiasi altra collettività – non sarebbero in grado di distinguersi tra loro e non saprebbero nemmeno come collaborare o dialogare. Tuttavia, la memoria si costruisce e ricostruisce attraverso il ricordo e l'oblio (Cattell - Climo 2002: 1), pertanto le immagini del passato plasmano le circostanze e le esigenze attuali del gruppo. Secondo questa regola, la memoria collettiva di una società non può essere statica, poiché le esigenze del gruppo mutano in continuazione; ne consegue quindi che il compito della memoria collettiva non è cercare la verità, ma rafforzare l'identità di gruppo (Kuljić 2012: 89-90). Jan Assmann distingue due tipologie di memoria collettiva che differiscono per durata. Il primo tipo è la *memoria comunicativa*: questa si trasmette per via orale e dura da tre fino a un massimo di cinque generazioni. Il secondo tipo è la *memoria culturale*, che abbraccia un lasso di tempo più lungo, poiché istituzionalizza il contenuto passato in una cultura oggettiva (Assmann 2008). Secondo questa distinzione, l'odonomastica ufficiale rappresenta la memoria culturale, mentre l'odonomastica non ufficiale (c.d. popolare) rappresenta la memoria comunicativa.

In epoca moderna, la denominazione delle strade – l'odonomastica – è diventata appannaggio delle autorità di governo, trasformando una procedura apparentemente amministrativa in un atto di potere. Ciò comporta l'interruzione del collegamento tradizionale tra il nome e la topografia o la storia locale della strada (Azaryahu 1996: 312-313). Con l'aiuto degli odonimi di tipo commemorativo si vuole celebrare e sancire una determinata versione della storia. Ciò, naturalmente, non significa che detta versione della storia sia poi il risultato del consenso sociale.

2. Soppressione della memoria e oblio collettivo

L'oblio è l'altra faccia della memoria. I cambiamenti nella denominazione di un luogo possono derivare da cambiamenti nell'organizzazione sociale dello spazio, possono essere connessi con lo sviluppo dell'area oppure possono essere causati artificialmente da cambiamenti politici e da una nuova ideologia che cerca di ridefinire lo spazio (Urbanc - Gabrovec 2005: 26). I gruppi al potere usano l'"oblio forzato" per mettere a tacere e sostituire i ricordi che rappresentano una potenziale minaccia per i loro piani. I ricordi vengono sostituiti con una narrazione storica conveniente a loro e con tradizioni inventate da loro (Cattell - Climo 2002: 28). La questione della memoria e dell'oblio è particolarmente sentita nelle società che hanno vissuto guerre civili, terrorismo di stato o conflitti etnici. Nelle società il cui passato risulta altamente controverso, la possibilità di creare una memoria culturale o una narrazione nazionale capace di far confluire ricordi contrastanti è molto scarsa (Natzmer 2002: 161). Sia la creazione di una memoria appropriata che l'oblio collettivo possono essere la chiave per il successo degli sforzi di riconciliazione tra le comunità.

3. (Ri)denominare lo spazio

Rinominare uno spazio significa cancellare il passato non voluto e il suo ricordo. Non solo cambiare il nome di un paese o di una città, ma anche quello di una strada ha un significativo effetto sulla città stessa e sui suoi residenti, nonché sulla loro percezione dello spazio. Un brusco intervento nelle abitudini quotidiane e nelle relazioni tradizionali tra la gente comune e il loro ambiente di vita, inclusa la ridenominazione di un luogo, interrompe la creazione costante di specifiche memorie locali, il cui significato trascende le differenze generazionali ed è un elemento essenziale del paesaggio culturale urbano. La ridenominazione motivata politicamente implica un duplice processo: la de-commemorazione (del vecchio nome) e la commemorazione (del nuovo nome) (Azaryahu 1996: 317). Gorizia è stata più volte oggetto di ridenominazione pianificata – quindi imposta dall’alto – ad esempio allo scoppio della prima guerra mondiale, quando l’Austria per timore di perdere i territori costieri tentò di rafforzare il proprio governo politico nella città, ribattezzando simbolicamente alcune aree urbane. Allora, ad esempio, Corso Verdi fu ribattezzato *Via Borenovich*, mentre Via Petrarca e Via Dante furono ribattezzate *Via Tegetthoff* e *Via Radetzky*. Questi nomi ebbero vita breve, poiché l’Italia occupò Gorizia per la prima volta nel 1916, e già allora si trovò alle prese con il problema della denominazione del territorio. La toponomastica era fondamentale per tutti i territori annessi.

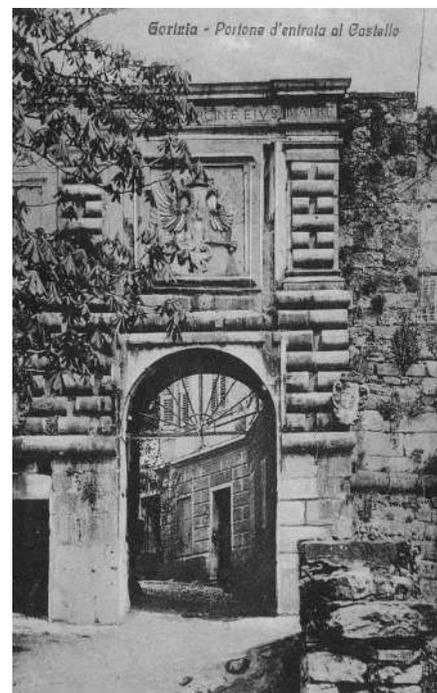


Fig. 1 - *L’aquila bicipite asburgica sopra l’ingresso del castello di Gorizia, rimossa nel primo dopoguerra (fonte: Goriški muzej Kromberk).*

4. Gorizia – crocevia di mondi

Gorizia può essere vista come un ‘crocevia di mondi’ poiché da secoli è punto d’incontro di comunità linguistiche e culturali diverse. Essa era descritta come una realtà linguisticamente composita già a metà del xv secolo, i suoi abitanti infatti parlavano la *lingua sclavonica, alemana et italica* (Marušič 2002: 38). Bartolomeo da Porcia descrisse questa situazione nel 1570 in termini che oggi definiremmo di ‘trilinguismo fondamentale’ (Stranj 1999: 203).

A cavallo tra il xix e il xx secolo Gorizia era una piccola cittadina austro-ungarica, caratterizzata dal multiculturalismo e dalla coesistenza di diverse comunità etniche che parlavano lingue diverse. Nel 1891 Francesco Coronini-Cromberg scriveva che *una mescolanza di voci italiane, friulane, tedesche e slave risuona* in tutto il capoluogo di provincia (Coronini-Cromberg 2018: 185). Intorno al 1900 gli sloveni rappresentavano poco meno di due terzi della popolazione della Contea di Gorizia e Gradisca, ma erano tuttavia in minoranza rispetto agli italiani che rappresentavano poco più del 47% della popolazione urbana (sloveni 35,1% e tedeschi 11,65%) (Marušič 2002: 60). Sebbene nel periodo antecedente la prima guerra mondiale la popolazione slovena in città fosse in aumento, in tutto il Litorale austriaco gli sloveni abitavano di norma le campagne, mentre gli italiani le aree urbane (Kacin Wohinz - Troha 2001: 27). Ciò è avvalorato



Fig. 2 - Piazzutta / Placuta
(fonte: Goriški muzej
Kromberk).

(Stranj 1999: 209). In termini politici, tuttavia, la situazione stava diventando tesa: non vi era integrazione tra sloveni e italiani in ambito politico, la cooperazione era solo saltuaria (Kacin Wohinz - Troha 2001: 30). Nonostante gli italiani di Gorizia non avessero mai avuto una forte organizzazione partitica, essi perseguivano i propri obiettivi politici attraverso la Giunta provinciale e attraverso il Consiglio comunale di Gorizia, al quale gli sloveni non hanno mai avuto accesso. Il mantenimento di una posizione forte nella vita pubblica era reso possibile principalmente dalla natura antidemocratica del sistema politico statale, che privilegiava le classi di cittadini socialmente più forti (v. Marušič 2001: 28). La prima guerra mondiale e l'apertura del fronte isontino nel 1915 cambiarono completamente la città. La linea del fronte attraversava tutto il territorio goriziano e la guerra mutò non solo la città, gravemente danneggiata e bisognosa di una completa ricostruzione, ma anche la sua composizione etnica. La vita culturalmente variegata di Gorizia dell'epoca austriaca non è stata più ripristinata. Negli anni '20, il preesistente confronto tra culture diverse si spense del tutto: al posto della 'competitività etnica', si impose la componente italiana (Stranj 1999: 210).

anche da uno scritto della fine del XIX secolo: «La prevalenza dei borghesi – coloro che infondono alla città il carattere nazionale – è a Gorizia di lingua italiana, ancorché la maggior parte dei cittadini sappia comunicare in tutte e quattro le lingue della città. [...] L'uso della lingua slovena si conserva ai margini della città, nelle periferie, tra gli abitanti del luogo che svolgono attività agricola, e che di recente ha cercato di ottenere una maggiore legittimità» (Coronini-Cromberg 2018: 186)

In campo culturale, Gorizia conobbe una vera e propria fioritura prima della Grande Guerra. A quel tempo, nel Goriziano venivano pubblicati 8 giornali italiani e 8 sloveni, inoltre vi operavano importanti istituzioni quali licei, seminari e società finanziarie

5. La denominazione del paesaggio a Gorizia

L'interesse della scrivente si è incentrato sul modo in cui sono emersi nel tempo i *marker* della diversità nazionale nella vita quotidiana di Gorizia – in particolare lo status della lingua slovena e il suo uso nella vita pubblica, con particolare riferimento alla toponomastica. Fin dalla formazione della coscienza nazionale, questo territorio è stato testimone di varie idee, aspirazioni, rivendicazioni e cambiamenti nel campo della toponomastica ufficiale (Marušič 1999).

Da un lato era sempre più intenso il desiderio di unificazione italiana, dall'altro gli sloveni stavano elaborando un proprio programma politico. Le ambizioni e i progetti dei due popoli contigui si intersecavano nel territorio comune fino ad entrare, ovviamente, in conflitto.

5.1. «Lasciateci i nostri nomi così come sono e non storpiateli!»

Nella seconda metà del XIX secolo, le autorità austriache furono al centro di molte critiche poiché nel Litorale non consentivano l'uso dei corrispondenti toponimi slavi. Lo stesso valeva anche nel Goriziano, dove per le zone slovene si usavano nomi italiani e croati (Marušič 1999: 534). Nel 1869, in un articolo apparso sul quotidiano *Domovina*, gli sloveni si opposero fermamente all'uso di nomi stranieri per le località slovene. «Chi passa per questi luoghi, scorge dei nomi storpiati [...] Nomi, il cui significato è chiaro e familiare a ogni bambino sloveno: che cosa dovrebbe questi pensare? Nient'altro, se non che questo nostro luogo è da tempo maturo per l'Italia, come alcuni sostengono. Non possiamo farne una colpa agli italiani. [...] Gli italiani non sono pratici di tali lingue, pertanto ne storpiano i nomi»⁴. La critica era rivolta anche a tutti quegli sloveni che nei documenti scritti in lingua tedesca usavano toponimi italiani. Il quotidiano *Domovina* sosteneva che il tedesco e lo sloveno erano più simili tra loro che il tedesco e l'italiano, quindi nei testi tedeschi avrebbe avuto più senso usare nomi in lingua slovena piuttosto che in italiano. «E così i nostri stessi intellettuali – e al loro seguito, ovviamente, chiunque sappia tenere in mano una penna – storpiano i nomi dei nostri paesi, non solo nei documenti in tedesco e italiano, ma talvolta anche negli scritti in lingua slovena. E perché? Non ne conoscono il vero nome sloveno? Lo conoscono eccome, ma credono che esso non meriti di apparire negli scritti italiani e tedeschi nella sua forma slovena locale». Anche i redattori della rivista *Soča* protestarono nel 1905 quando furono pubblicati i verbali delle sedute della Giunta provinciale, in cui venivano definite le forme italiane dei nomi dei luoghi sloveni. La redazione criticò il governo provinciale, che si permise di usare ufficialmente quelle “storpiature” al posto dei nomi sloveni (originali).⁵ Naturalmente, la critica non fu unilaterale, e quando i nomi sloveni finalmente apparvero in pubblico, la parte italiana ebbe subito da obiettare, accusando le autorità di slavizzare i territori italiani (Marušič 1999: 534).

⁴ *Krajna imena na Goriškem*, «Domovina», 28 (16.07.1869), pp. 113-114.

⁵ *Tudi v naši deželni hiši pačijo nam krajevna imena*, «Soča». Inoltre si riportava: «Nella nostra giunta provinciale spira un'aria esclusivamente italiana; di conseguenza è naturale che vogliamo usare sempre le forme italiane, e quando queste non esistono, le adeguano alla forma italiana, un po' come gli pare. Da tale minaccia non sono al sicuro nemmeno i nostri toponimi locali [...] I nostri bei nomi vengono tutti regolarmente storpiati». La redazione criticò anche i “clericali sloveni”, che non si erano opposti a tali pratiche da parte italiana.

5.2. «L’Austria ha rispettato i nostri nomi locali»⁶ – I territori annessi dopo la prima guerra mondiale

Già nel 1916 (durante la prima presa di Gorizia), l’Italia si trovò di fronte al problema della denominazione di quest’area. La toponomastica era fondamentale per tutti i territori annessi. Così, già nel 1916, lo Stato Maggiore italiano propose come prima soluzione l’uso dei nomi riportati sulle carte geografiche: i nomi austriaci dovevano essere sostituiti dai nomi originali usati dagli abitanti locali, e nel caso di nomi sloveni andava adottata una trascrizione corrispondente alla pronuncia e all’accento italiani. In attesa dell’annessione definitiva del territorio all’Italia, nel febbraio del 1917 fu costituita un’apposita commissione toponomastica. Il suo compito era quello di preparare la trasformazione della toponomastica locale e di adattare o armonizzare i nomi locali slavi alle caratteristiche grafiche e fonetiche della lingua italiana (Svoljšak 2004: 52). Le autorità italiane introdussero gradualmente toponimi italiani, tuttavia in modo non sistematico. Pertanto, per uno stesso luogo furono usati due o più nomi italiani diversi e molti luoghi vennero omessi (Čermelj 1965: 148-149).

Nonostante la promessa di rispettare le tradizioni e le lingue delle altre comunità, lo Stato italiano adottò misure piuttosto severe contro ogni loro forma di espressione. Già nel gennaio del 1922 il giornale *Goriška straža* invitò i consiglieri comunali a impegnarsi e a lottare per la «preservazione dei nostri nomi e dei cartelli stradali sloveni, della nostra identità nazionale e dei nostri costumi nazionali». ⁷ Nell’agosto di quell’anno, lo stesso giornale criticò duramente la politica italiana. Riportava, infatti, che gli italiani erano arrivati in questi luoghi con la promessa di ‘salvare’ la città, concedendo agli abitanti di queste terre maggiori libertà dal punto di vista delle identità nazionali rispetto all’Austria, di provvedere ad aprire nuove scuole slovene e di rendere anche lo sloveno lingua ufficiale. E ancora: «Ma mentre questa promessa viene affissa su tutti i muri di Gorizia, a Roma viene convocato un gruppo di esperti linguistici e di saggi allo scopo di snaturare tutti i nomi dei nostri luoghi, cosa che l’Austria non aveva mai fatto. In questo modo intendono spazzarci via da questo territorio» ⁸.

Nel dicembre del 1922 il prefetto della regione giuliana emanò un decreto che stabiliva che la lingua italiana “non doveva essere trascurata” nelle tabelle informative, nelle insegne, nei listini e nelle fatture. Ciò significava che le insegne dovevano essere tutte in italiano; tuttavia, qualora fossero riportate in forma bilingue, l’italiano doveva figurare per primo e non doveva comparire in caratteri più piccoli rispetto al resto del testo (Čermelj 1965: 88). Poco dopo fu emanato un decreto che adottava disposizioni simili riguardo alla segnaletica stradale e alle insegne di tutti gli edifici comunali e di altre istituzioni (Čermelj 1965: 88). Secondo gli articoli della stampa dell’epoca, gli sloveni erano delusi dalla riluttanza dell’Italia a collaborare. Tra

⁶ «Goriška straža», V (30.08.1922), 35, p. 5.

⁷ «Goriška straža», V (01.02.1922), 5, p. 2.

⁸ «Goriška straža», V (30.08.1922), 35, p. 5.

l'altro, si sentivano chiaramente offesi poiché «sono stati violati toponimi millenari, tanto che uno sloveno non può acquistare un biglietto per “Dornberg” ma deve prenderne uno per Montespino, che non è affatto un nome romanzo e che prima del 18 ottobre 1920 nessuno al mondo conosceva».⁹ Il divieto d'uso dei nomi in “lingue straniere” non si applicava soltanto alle istituzioni pubbliche, bensì a tutta la vita pubblica. Questi nomi dovevano sparire dai luoghi pubblici, dai documenti ufficiali nonché dai testi scolastici; persino gli uffici postali si rifiutavano di consegnare lettere a meno che l'indirizzo non fosse scritto in italiano. Pertanto, in una delle edizioni di agosto, il giornale *Goriška straža* invitò gli sloveni – in segno di ribellione contro l'amministrazione postale di Gorizia, che respingeva regolarmente tutte le lettere con indirizzo riportato in lingua slovena¹⁰ – a indicare sulle lettere l'indirizzo in forma slovena.¹¹ Poco dopo l'avvento del regime fascista fu emanato il decreto n. 800 del 29 marzo 1923, che introduceva nella regione giuliana toponimi esclusivamente italiani (Marušič 1999: 537).

5.3. *La toponomastica slovena dal dopoguerra ai giorni nostri*

Anche dopo la seconda guerra mondiale la situazione stentò a migliorare. I primi cambiamenti visibili avvennero a metà degli anni '70, quando le amministrazioni comunali del Goriziano iniziarono ad affiggere insegne bilingui. Queste si trovavano nei comuni dove la popolazione slovena era maggioritaria e l'amministrazione era quasi interamente slovena (Doberdò del Lago - Doberdob, Savogna d'Isonzo - Sovodnje ob Soči, San Floriano del Collio - Števerjan), ma si riscontrano anche nel comune di Gorizia, benché solo ed esclusivamente nelle frazioni con popolazione prevalentemente slovena: Sant'Andrea - Štandrež, Piedimonte del Calvario - Podgora, Piuma - Pevma, San Mauro - Štmaver, Oslavia - Oslavje, Plessiva - Plešivo (Bufon 1995: 68).

Nel 1999 è stata approvata la Legge n. 482 (“Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”) che, oltre a tutto il resto, riconosce a dodici minoranze anche la possibilità di adottare toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali nella lingua della minoranza in aggiunta ai toponimi ufficiali (Ozbič 2004: 290). La legge più importante per la comunità slovena in Italia è senz'altro la Legge n. 38 del 2001, che riguarda specificamente la minoranza linguistica slovena nella regione Friuli Venezia Giulia, nelle province di Trieste, Gorizia e Udine (Ozbič 2004: 296). La legge favorisce la promozione della lingua e della cultura slovena, anche perseguendo il bilinguismo visivo sul territorio mediante l'uso di toponimi locali.

⁹ «Goriška straža», V (29.11.1922), 48, p. 1.

¹⁰ «Tutto ciò risulta illegale – si tratta di una nuova imposizione per la nostra gente che dovrebbe imparare i nuovi toponimi italiani. La stragrande maggioranza di questi nuovi toponimi è talmente storpiata che uno sloveno non è in grado di capirla. Pertanto, vi raccomandiamo di scrivere gli indirizzi soltanto in sloveno! Speriamo che l'amministrazione postale rinsavisca, altrimenti saremo costretti ad organizzare un nostro servizio postale» («Goriška straža», V, 23.08.1922, 34, p. 2).

¹¹ «Goriška straža», V (23.08.1922), 34, p. 2.



Fig. 3 - L'odierno Corso Italia in origine traeva nome dalla stazione ferroviaria e si chiamava Viale alla Stazione della Ferrata, nel 1873 venne rinominato Corso Francesco Giuseppe, dopo la prima guerra mondiale divenne Corso Vittorio Emanuele III, dal 1943 al 1945 Corso Ettore Muti, tra il 1945 e il 1947 fu ribattezzato Corso F. D. Roosevelt, mentre nel 1947 prese il nome di Corso Italia (fonte: Goriški muzej Kromberk).

6. Toponomastica stradale ufficiale dopo la prima guerra mondiale

I maggiori cambiamenti del centro urbano della città si ebbero dopo la prima guerra mondiale, nel 1921, quando il consiglio comunale nominò una commissione incaricata della definitiva trasformazione (“adeguamento”) delle strade e delle piazze di Gorizia: *Considerato per altro l'unanime desiderio dei cittadini che già con l'occasione delle imminenti feste per l'annessione venga onorata la memoria dei grandi assertori e creatori della nostra unità ed indipendenza coll'intitolare a loro alcune fra le vie più centriche della nostra città.*¹²

Il documento sostiene che le strade del centro dovrebbero ricordare Cavour, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Guglielmo Oberdan, Vittorio Locchi, Riccardo Pitteri, Giovanni Rismondo, Goffredo Mameli, e la piazza principale dovrebbe celebrare la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale, perciò venne scelto il nome di *Piazza della Vittoria*. Allora si decise altresì di rimuovere gradualmente le insegne, quali *Borgo Prestan*, *Borgo Carinzia* (da *Castagnevizza*), *Grafenburg* e di scrivere alcuni nomi in forma italiana – ad esempio *Straccis* al posto di *Strazig*, *Grassigna* al posto di *Grazigna*. Inoltre Carl von Czoernig – storico, statistico ed etnografo austriaco – sarebbe stato commemorato da allora in poi con un monumento nella biblioteca, mentre la strada che ne portava il nome sarebbe stata rinominata.¹³ Molti nuovi toponimi furono conati nel 1930, quando la città si ispirò a importanti personaggi italiani, ad avvenimenti, luoghi e reparti militari della prima guerra mondiale. Da allora, la città con i suoi toponimi conserva maggiormente il ricordo della vittoria italiana, della liberazione di questo territorio e dei suoi abitanti, dei grandi uomini che hanno fatto l'unità d'Italia, degli scrittori e degli artisti italiani.

7. Nomi ufficiali e non ufficiali dei luoghi della città

Nella tabella 1 si elencano alcuni luoghi della città che nel tempo hanno (più volte) cambiato nome, e accanto ai toponimi ufficiali sono riportati i toponimi non ufficiali in sloveno e friulano.¹⁴

¹² Comune di Gorizia, Archivio Storico (1830-1927), b. 1135, fasc. 1425, prot. 359/1921.

¹³ Comune di Gorizia, Archivio Storico (1830-1927), b. 1135, fasc. 1425, prot. 359/1921.

¹⁴ I nomi sloveni e friulani sono tratti dall'elenco stilato per il Comune di Gorizia dalla commissione toponomastica nel 2016 nell'ambito del progetto per l'apposizione di tabelle stradali plurilingui.

Austria - Ungheria	Italiano	Friulano locale (furlan locâl)	Sloveno
Borgo Carinzia, poi Piazza dei Catterini	Piazza Medaglie d'Oro	Plaza Caterini	Gorišček / Na Goriščku / Katarinijev trg
Contrada Nobile, poi Contrada dei Signori, infine Via Carducci	Via Carducci	Via dai Siòrs	Gosposka ulica
Piazza De Amicis	Piazza De Amicis	Plaza Cuar	Na Kornu
Piazza del Duomo	Piazza Cavour	Plaza Domo	Stolni trg, Novi plac, Stari trg, Gosposki trg
Piazza Grande	Piazza della Vittoria	Plaza Granda / Traunic	Travnik
Piazza Massimiliano I poi Piazzale della Ginnastica	Piazza Battisti	Plaza Ginastica	Telovadni trg
Piazza Piazzutta	Piazza N. Tommaseo	la Plazuta	Placuta
Ponte Nuovo	Viale XX Settembre	Puint Gnof	Cesta novega mostu
Via dei Cipressi	Via Duca d'Aosta e Via Tominz	Via dai Ciprès	Ulica cipres
Via del Ponte d'Isonzo	Via Don Bosco	Strada dal Puint	Ulica Soškega mostu / Soška ulica
Via di Vienna	Via Alviano	Borc Viena	Dunajska cesta

8. Lo sloveno a Gorizia

Tabella 1.

I dati dell'indagine sul paesaggio linguistico nel territorio di insediamento della comunità slovena in Italia, condotta dall'Istituto di ricerche sloveno (SLORI) nel 2015, mostrano che lo sloveno nel centro cittadino di Gorizia (Piazza Vittoria, Via Roma e Corso Italia) è quasi invisibile, in quanto rappresenta solo il 6,9% di tutte le insegne pubbliche. La ricerca si improntava sulla visibilità dello sloveno nell'ambiente urbano (oltre alle tabelle con i nomi di strade e piazze, includeva anche le iscrizioni sulla segnaletica stradale, i segnali stradali, i cartelloni pubblicitari, le insegne dei negozi, ecc.). Nonostante tale bassissima rappresentanza dello sloveno nel centro urbano, la provincia di Gorizia rispetto alle province di Trieste e di Udine vanta la maggiore presenza di insegne slovene (13%). La percentuale è maggiore poiché in altre località prese in esame, che rientrano nel territorio goriziano (ad es. Doberdò del Lago - Doberdob e Sant'Andrea - Štandrež), la presenza dello sloveno è molto maggiore (Mezgec 2015: 22-23).

L'obiettivo della seguente indagine sul campo era quello di verificare il grado di conoscenza dei nomi a Gorizia, che non rientrano nel paesaggio visivo e la cui conoscenza dipende pertanto esclusivamente dalla tradizione orale tramandata all'interno della comunità slovena. La denominazione dello spazio è stata considerata come elemento del patrimonio culturale degli appartenenti alla comunità nazionale slovena.

9. Indagine sul campo

I nomi sloveni sono stati tramandati oralmente di generazione in generazione, e poiché la lingua acquisisce potere attraverso la sua percezione a livello visivo, la ricerca sul campo ha cercato di scoprire quanti di questi nomi sono sopravvissuti nell'ambito della comunità slovena a Gorizia, o – detto in altri termini – in quale misura la memoria ufficiale delle denominazioni commemorative delle vie si è imposta fino ad oggi sulla memoria popolare della comunità nazionale slovena in Italia. La ricerca è stata condotta tra i parlanti di lingua slovena (gli italofoeni non sono stati inclusi), ovvero tra quelle persone che credevamo potessero conoscere e utilizzare i toponimi in lingua slovena. Ci interessava capire se si sentisse ancora il bisogno o la volontà di usare nomi sloveni al posto di quelli italiani ufficiali. Il lavoro sul campo si è svolto nel giugno del 2018 a Gorizia, precisamente nella biblioteca slovena, presso alcune istituzioni slovene ed in occasione di eventi pubblici, organizzati dalla comunità slovena di Gorizia. All'indagine hanno partecipato 80 persone.

L'indagine si basava su un questionario composto da due tipi di domande. La prima domanda era a risposta aperta, ovvero: *Conosci almeno 3 nomi sloveni di strade / piazze / zone della città / microtoponimi?* Qui, gli intervistati dovevano indicare tre nomi sloveni di loro conoscenza. La seconda serie di domande era di tipo tabellare con i già citati nomi sloveni (16 nomi del centro cittadino di Gorizia), e in questo caso gli intervistati potevano scegliere tra quattro opzioni, ovvero: *Conosco il nome, so dove si trova e lo uso; Conosco il nome, so dove si trova, ma non lo uso; Ho già sentito il nome, ma non so dove si trova; Non conosco il nome.* Se un toponimo era conosciuto, se ne doveva indicare la posizione sulla mappa allegata; in questo modo abbiamo potuto verificare se le risposte erano veritiere e se gli intervistati erano in grado di localizzare geograficamente i toponimi riportati. Nel caso di località che hanno diversi nomi sloveni, si è deciso di rappresentarli separatamente nel questionario. Da tale classificazione e dall'analisi dei relativi risultati si è potuto evincere quale nome di una determinata località sia risultato più conosciuto e quale meno.

La ricerca ha coinvolto 80 persone, di cui 40 sotto i 40 anni e 40 di età pari o superiore ai 40 anni. Il 60% degli intervistati era di sesso femminile mentre il 40% di sesso maschile. Oltre un terzo dei partecipanti era residente nel comune di Gorizia (67%), molti erano residenti a Doberdò del Lago - Doberdob, San Floriano del Collio - Števerjan e Savogna d'Isonzo - Sovodnje ob Soči, tutti gli altri invece nei comuni limitrofi (vedi grafico 1).

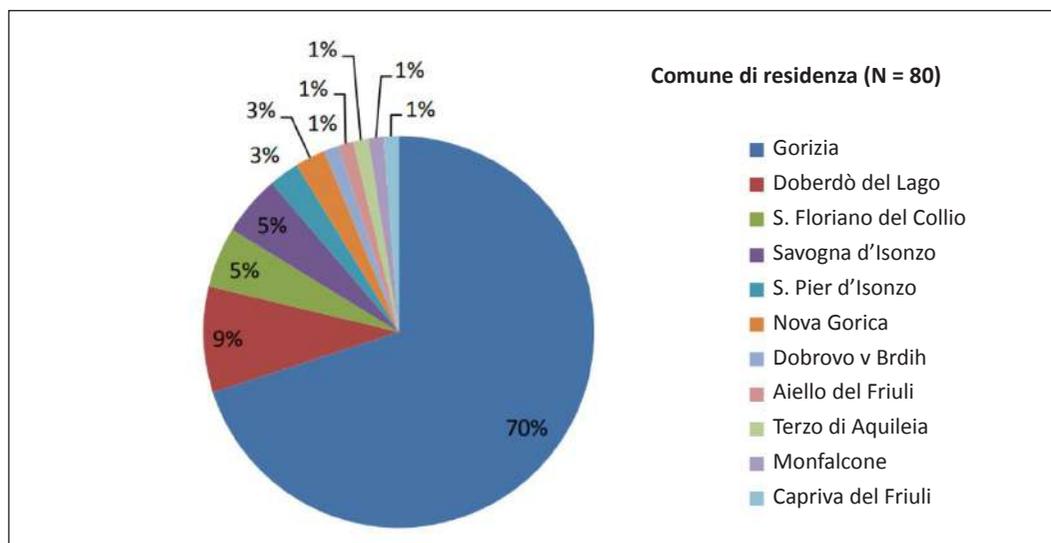


Grafico 1 - *Comune di residenza (N = 80).*

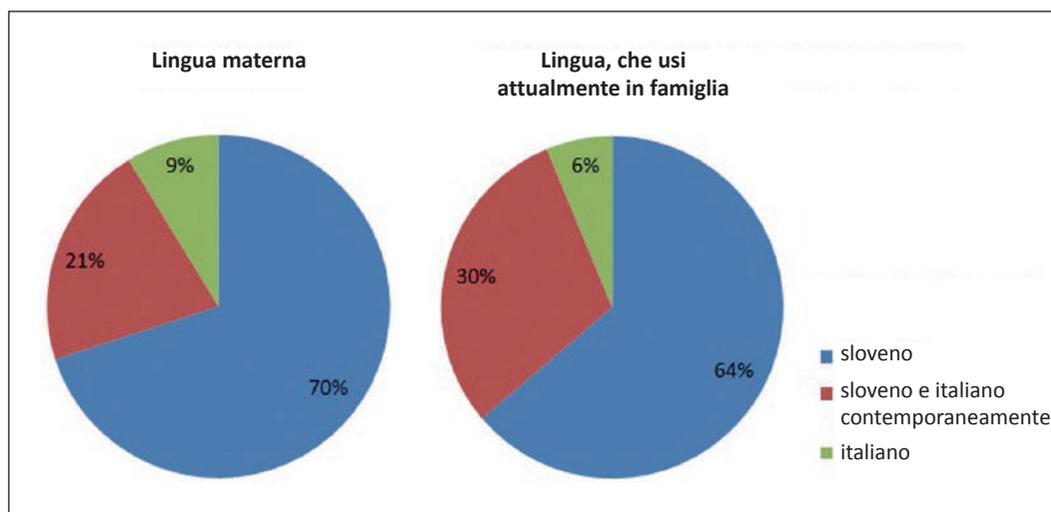


Grafico 2 - *Lingua materna (N = 80).*

Grafico 3 - *Lingua attualmente utilizzata in famiglia (N = 80).*

Il 70% degli intervistati ha indicato come madrelingua lo sloveno, appreso dunque come prima lingua, il 21% ha appreso contemporaneamente lo sloveno e l'italiano come prima lingua, mentre il 9% era di madrelingua italiana (grafico 2). Il 64% delle persone attualmente usa lo sloveno come prima lingua in famiglia o a casa nelle conversazioni con i familiari, il 30% degli intervistati nella cerchia familiare usa sia lo sloveno sia l'italiano, mentre il 6% parla l'italiano (grafico 3).

10. Livello di conoscenza e di uso dei nomi sloveni

Alla domanda *Conosci almeno 3 nomi sloveni di strade / piazze / zone della città / microtoponimi?* soltanto una persona su ottanta ha indicato due soli toponimi sloveni, tutti gli altri ne conoscevano tre o più. In totale sono stati elencati 47 nomi diversi: *Bukuje, Cingrof, Drevored XX. septembra, Gorišček, Gosposka ulica, Gosposvetska ulica, Grojna, Jermetišče, Kaštelada, Konično, Korz, Križna ulica, Livada / Na livadi, Na goričkem, Na kornu, Nunska ulica, Pevma, Pilošče / Pilošča, Placuta, Plac sena, Plac pri kapucinarjih, Podgora, Podturn, Raštel, Rojce, Roje, Rdeča hiša, Štandrež, Semeniška ulica, Seneni plac / trg, Stražce, Solkanska (Sukenska) polja / Solkansko polje, Stari plac / trg, Svetogorska ulica / Ulica Sveta Gora, Šanca, Škabrijelova ulica, Trg sv. Antona, Tuma Henrik, Ulica Gregorčič, Ulica sveti Anton, Štrikarji, Verdijeva ulica.*

La tabella 2 riporta i risultati dei questionari. I nomi *Soška ulica / Ulica soškega mostu e Stolni trg / Novi plac / Stari trg / Gosposki trg e Mali trg / Placuta* indicano lo stesso luogo (cioè le odierne Via Don Bosco, Piazza Cavour e Piazza Niccolò Tommaseo), ma nel questionario erano proposti separatamente, in modo da lasciare aperte tutte le possibilità – i risultati, quindi, evidenziano quale nome di una certa località è meglio conosciuto e quale lo è meno. I nomi sloveni sono raffigurati in ordine alfabetico, mentre sono evidenziati e colorati quelli di cui almeno la metà (50%) degli intervistati ha risposto di conoscerne il nome.

Il ‘vincitore assoluto’ è indubbiamente *Travnik* (Piazza della Vittoria). Questo è anche l’unico nome dell’elenco che tutti hanno dichiarato di conoscere e utilizzare regolarmente in lingua slovena. Nella memoria degli sloveni la piazza centrale di Gorizia rimane dunque tutt’oggi ‘slovena’. Il fatto che tale piazza, che è uno dei luoghi più emblematici della città, persista nella coscienza delle persone con il nome assegnatogli dalla comunità di lingua slava ancora nel Medioevo, trasmette certamente un messaggio importante, e al contempo fa ragionevolmente sperare che la memoria della presenza dello sloveno nel centro storico cittadino possa conservarsi anche in futuro.

In totale, solo otto nomi (su 28) sono conosciuti da almeno la metà o più degli intervistati, il che indica una conoscenza relativamente scarsa dei toponimi sloveni. *Travnik* è subito seguito da *Placuta* (69 persone o 86,3%), *Grojna* a Piedimonte / Podgora (60 persone o 75,1%), *Svetogorska ulica* (55 persone o 68,8%), *Gosposka ulica* (52 persone o 65%), *Plac* a Sant’Andrea - Štandrež (50 persone o 62,6%), *Koštabon* a Piuma - Pevma (48 persone ovvero 60,1%).

I nomi più famosi sono contrassegnati in rosso sulla mappa nella pagina seguente in rosso: *Travnik, Placuta, Gosposka ulica*.

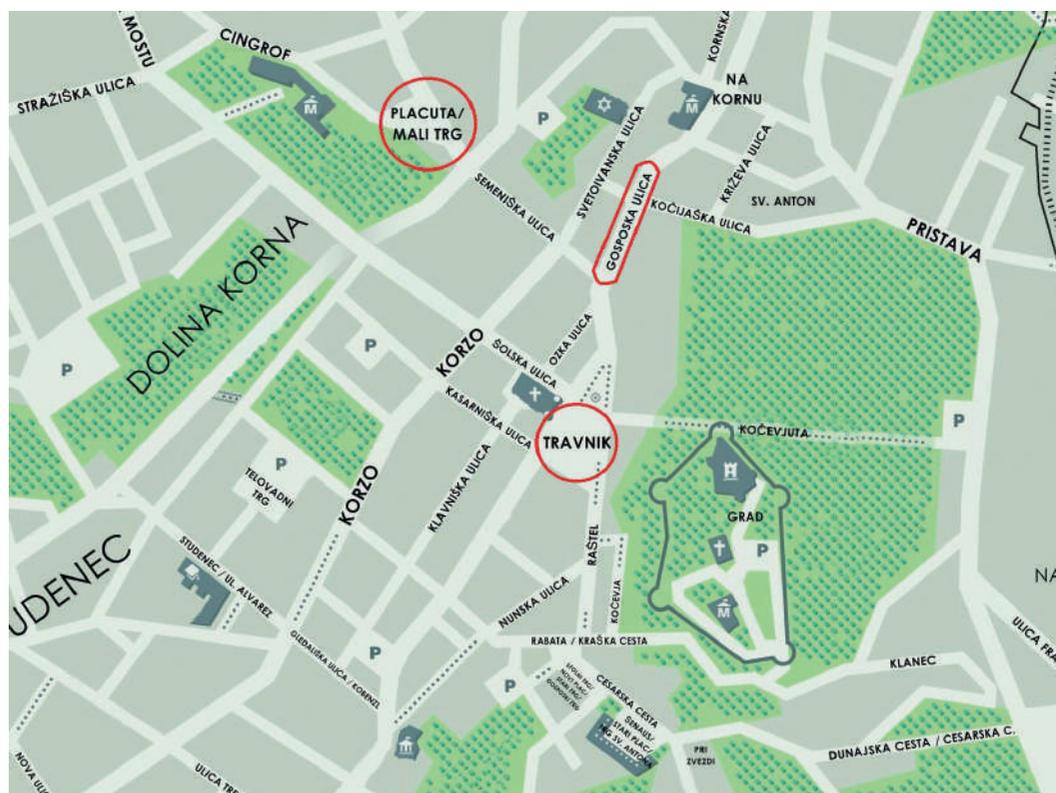
Quasi nessuno degli intervistati conosceva i nomi *Mali trg* e *Novi plac* nel centro cittadino, lo stesso vale per l’area *Studenec*¹⁵, nota solo a 2 persone (o 2,5% degli interlocutori) che non

¹⁵ Il nome *Studenec* denomina un’ampia zona tra le odierne Via Diaz e Via dei Leoni. Fino al 1800 tale area era conosciuta con il nome di *Studenitz (Studenec)*, dal nome dell’omonimo palazzo presente in zona, poi alla fine del XIX la via venne dedicata al duca spagnolo Francesco Alvarez che si trasferì a Gorizia in seguito al matrimonio con un’appartenente alla famiglia Strassoldo (Jazbar - Vogrič 2002: 86).

Nome sloveno	Conoscenza dei nomi, espressa in percentuale (%), N = 80					Totale
	Conosco il nome, so dove si trova e lo uso	Conosco il nome, so dove si trova, ma non lo uso	Ho già sentito il nome, ma non so dove si trova	Non conosco il nome	Senza risposta	
Gosposka ulica	40	25	20	13,8	1,3	100%
Gosposki trg	3,75	13,75	27,5	52,5	2,5	100%
Kočijaška ulica	3,75	11,25	16,25	67,5	1,25	100%
Mali trg	1,25	3,75	11,25	80	3,75	100%
Na Kornu	35	18,75	22,5	22,5	1,25	100%
Novi Plac	1,3	5	10	75	8,8	100%
Placuta	78,75	7,5	7,5	5	1,3	100%
Podturn	32,5	10	23,8	32,5	1,3	100%
Solkanska pot	16,3	20	31,3	27,5	5	100%
Soška ulica	7,5	12,5	22,5	53,8	3,8	100%
Stari trg	7,5	6,3	22,5	60	3,8	100%
Stolni trg	16,3	37,5	5	37,5	3,8	100%
Studenc	2,5	0	12,5	81,3	3,8	100%
Svetogorska ulica	43,8	25,0	11,3	20	0	100%
Travnik	100	0	0	0	0	100%
Ulica Soškega Mostu	7,5	6,3	16,3	66,3	3,8	100%
Podgora - Grojna	71,3	3,8	7,5	16,3	1,3	100%
Podgora - Vrbje	0	1,3	12,5	83,8	2,5	100%
Podgora - V Vasi	0	5	16,3	76,3	2,5	100%
Štandrež - Brajda	13,8	3,8	23,8	56,3	2,5	100%
Štandrež - Na Skalcah	6,3	1,3	16,3	71,3	5	100%
Štandrež - Plac	48,8	13,8	6,3	31,3	0	100%
Pevma - Koštabor	51,3	8,8	12,5	25	2,5	100%
Oslavje - Gasa	5	0	16,3	75	3,8	100%
Oslavje - Vinčič	7,5	3,8	8,8	76,3	3,8	100%
Štmaver - Pri Gradu	7,5	10	12,5	65	5	100%
Štmaver - Znorisče	7,5	5	13,8	70	3,8	100%
Štmaver - Hudičeva luknja	27,5	20	10	40	2,5	100%

Tabella 2 - Risultati dell'indagine sul campo riguardo la conoscenza dei nomi sloveni.

Cartina 1 - Nomi sloveni di vie e piazze nel centro di Gorizia. La mappa originale (con nomi italiani) è disponibile su <www.ontheworldmap.com>. È stata modificata per evidenziare i risultati nell'immagine esistente.



l'hanno nemmeno segnata sulla mappa. L'area prende il nome dall'omonimo palazzo, ma dopo il XIX secolo nei documenti ufficiali esso venne progressivamente abbandonato. Dai risultati si evince che il nome non è stato tramandato dalla tradizione orale fino ad oggi. *Stari trg* ("piazza vecchia") era noto a 11 persone ovvero dal 13,8% dei partecipanti, di cui solo 4 sono stati in grado di segnarlo correttamente sulla cartina. 12 persone (ossia il 15,1%) hanno affermato di conoscere *Kočijaška ulica*, ma solo 3 sono riuscite a localizzarla correttamente sulla mappa. *Kočijaška ulica* è la *Via dei Vetturini*, il cui nome attuale risale al primo dopoguerra, quando venne intitolata al giornalista, poeta e irredentista goriziano Carlo Favetti. Un tempo la via era per la maggior parte abitata da vetturini, ovvero coloro che si guadagnavano da vivere con il trasporto, da cui trasse anche il nome originario.

Per quanto riguarda la piazza *Gospoški trg*, 14 persone (17,6%) hanno affermato di conoscere il nome, ma nessuno di loro è stato in grado di collocarla correttamente sulla mappa. Da ciò emerge che alcuni nomi più antichi sono caduti ormai quasi in disuso. La maggior parte degli intervistati conosceva i toponimi più recenti. Un esempio ne è la via *Svetogorska ulica*, così denominata dal 1930; si tratta quindi della semplice traduzione in sloveno di un odonimo

ufficiale più recente, nome che risulta noto a 55 persone (ossia al 68,8%).¹⁶ Come già accennato, i toponimi che annoverano più varianti slovene, sono stati riportati separatamente, poiché si è partiti dalla convinzione che il paesaggio linguistico non sia permanente e immutabile, ma al contrario esso è complesso e dinamico. I risultati hanno rivelato che il nome *Mali trg* (“piazza piccola”) non è conosciuto dalla maggioranza delle persone, tuttavia la maggior parte degli intervistati per denominare la piazza non usa il nome ufficiale, bensì il nome *Placuta* (dal friul. *Plazùta* “piazzetta”). Conosciamo tre nomi sloveni per la piazza *Stolni trg*, cioè *Novi plac*, *Stari trg* e *Gosposki trg*; quest’ultimo è stato collocato erroneamente sulla mappa da tutti gli intervistati.¹⁷

La maggioranza degli intervistati tra i nomi elencati conosceva *Stolni trg* (53,8%).

Si osserva, inoltre, che risultano sempre più conosciute le traduzioni dei nomi ufficiali (*Škabrijelova ulica* da *Via S. Gabriele*, *Drevored dvajsetega septembra* da *Viale XX Settembre* e *Via Lungo Isonzo*, che diventa *Soška ulica*). Questi vanno a sostituire i vecchi toponimi goriziani sloveni, così come *Svetogorska ulica* ha quasi del tutto sostituito il toponimo *Solkanska pot*. Possiamo dunque dedurre che la memoria collettiva degli sloveni della ‘vecchia Gorizia’ stia gradualmente scomparendo e venga sostituita da quella della Gorizia del dopoguerra, in quanto la comunità – pur traducendo i nomi nella propria lingua – assume via via i nomi ufficiali determinati dalle autorità italiane a metà del Novecento.

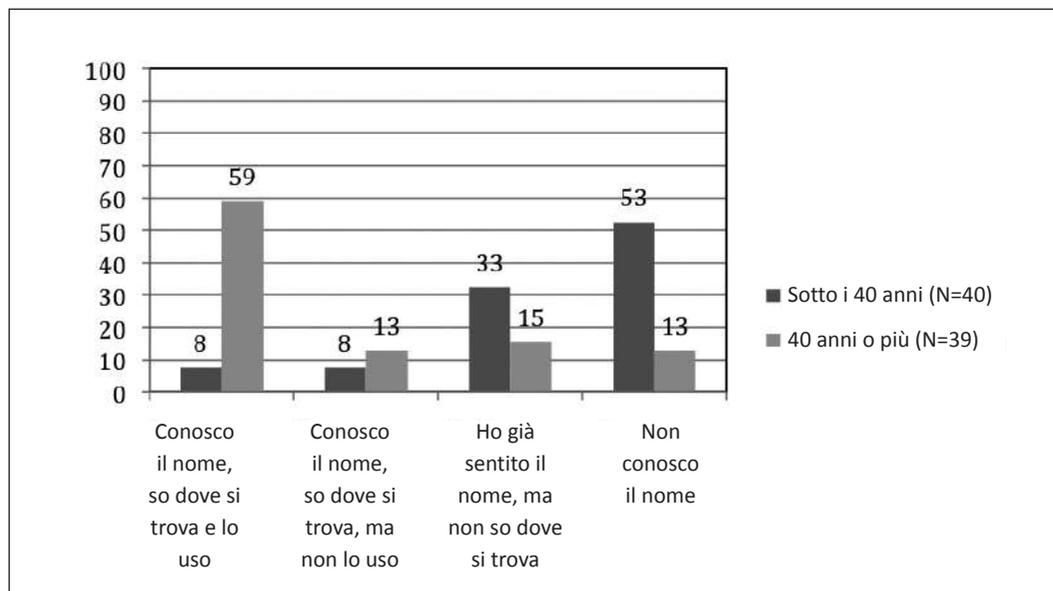
Tra i rappresentanti della generazione più giovane (cioè quelli sotto i 40 anni), la conoscenza dei nomi risulta prevedibilmente più scarsa. La principale differenza tra la generazione più anziana e quella più giovane è emersa in relazione al nome *Podturn*,¹⁸ che la maggior parte dei rappresentanti della generazione più giovane non conosce affatto, mentre più della metà dei rappresentanti della generazione più anziana lo conosce e lo usa correntemente. Una differenza più marcata tra le due generazioni è emersa dalla terza opzione di risposta (*Ho sentito parlare del nome, ma non so dove si trova*), dove tale risposta è stata scelta con maggiore frequenza dalla generazione più giovane.

¹⁶ L’odierna *Via del Monte Santo*, che sul versante sloveno del confine porta il nome di *Cesta IX. Korpusa*, venne così denominata nel primo dopoguerra in onore della vicina collina di Montesanto. Il suo nome precedente era *Via (di) Salcano - Solkanska ulica* o *Solkanska cesta*, poiché la strada un tempo portava dal centro della città verso l’entroterra, in direzione di Salcano.

¹⁷ Alcuni intervistati erano certi che la piazza *Na Kornu / Piazza De Amicis* fosse denominata in sloveno *Gosposki trg*, poiché si trova alla fine della via *Gosposka ulica* (*Via dei Signori*, oggi *Via Carducci*). Di conseguenza nemmeno una persona ha segnato correttamente sulla mappa la posizione del *Gosposki trg* ossia l’odierna *Piazza Cavour*, anche se 3 persone (3,8%) hanno affermato di conoscerne il nome e di utilizzarlo, e altre 11 persone (13,8%) hanno dichiarato di conoscerne il nome ma di non utilizzarlo. Notiamo quindi che la maggior parte delle persone partiva dalla convinzione che alla fine della via *Gosposka ulica* ci fosse evidentemente anche la piazza *Gosposki trg*; sorge pertanto il dubbio, se qualcuno utilizzi davvero tale nome nella comunicazione verbale.

¹⁸ Il nome *Podturn* (San Rocco) ricorda la torre (slov. *stolp, turen*) presente in quest’area già nel XIV secolo (Kos 1920: 15).

Grafico 4 - *Conoscenza del nome Podturn (in %).*



La conoscenza passiva, non utilizzabile nella pratica, è quindi l'ultima fase del processo di oblio definitivo.

Sulla base della ricerca condotta, vediamo che la lingua della maggioranza, la lingua ufficiale, gradualmente predomina e si sostituisce ai nomi non ufficiali dello spazio urbano. Per favorire la preservazione dei nomi popolari è fondamentale il sostegno istituzionale. Un primo passo in questo senso sarà di certo l'apposizione di targhe con antichi toponimi sloveni, limita-

Fig. 4 - *Cartelli a Gorizia con nome ufficiale e nome popolare sloveno.*

Fig. 5 - *Cartelli nelle località Costabona / Koštabon e Vinci / Vinčič a nord di Gorizia.*



tamente alle aree periferiche di Sant’Andrea / Štandrež, Piuma / Pevma, Oslavia / Oslavje e San Mauro / Štmavr. Nel centro cittadino, dove sono già stati evidenziati alcuni toponimi ‘storici’ in lingua italiana, i cartelli con i toponimi sloveni non verranno apposti. Nel 2018, il comune ha installato cartelli con toponimi popolari sloveni solo nelle aree di attuazione delle disposizioni della Legge di tutela n. 38 del 2001 sul bilinguismo visibile, ossia a Sant’Andrea / Štandrež, Piedimonte del Calvario / Podgora, Piuma / Pevma, San Mauro / Štmavr e Oslavia / Oslavje. La valorizzazione della toponomastica locale slovena anche nel centro cittadino avrebbe certamente ricadute positive sullo status della lingua slovena in primis tra gli sloveni, ma anche tra gli italiani.

11. Niente di nuovo sul fronte occidentale? – Conclusioni

I toponimi in passato rispecchiavano alcune caratteristiche della propria epoca di riferimento, e il loro significato traeva origine o dalle caratteristiche naturali del luogo o dallo sviluppo storico e culturale della comunità che vi abitava. Oggi la denominazione delle strade e di altri luoghi è uno strumento dello Stato nazionale, che contribuisce a forgiare un’unica memoria collettiva della comunità di un certo territorio ed è il ‘collante’ che unisce diverse entità regionali in un tutt’uno: uno Stato nazionale omogeneo. Grazie al loro inscindibile legame con alcune località, i nomi storici di un luogo possono essere utilizzati per conoscere un territorio, per scoprirne la storia, le vicende economiche, sociali e politiche che lo hanno segnato. L’antica toponomastica goriziana spalanca le porte al ricco passato urbano, che però sembra lentamente scomparire dalla coscienza dei suoi abitanti e dalla loro memoria collettiva. Secondo la distinzione di Assmann, i toponimi sloveni non ufficiali appartengono alla memoria comunicativa della comunità slovena, poiché sono nati nell’ambito di relazioni interpersonali e di un territorio relativamente ristretto, ossia quello della comunità slovena nel Goriziano, in cui si sono conservati. Tuttavia, poiché la durata di tale memoria è di norma limitata – si conserva fino a quando coesistono tre (a volte fino a cinque) generazioni – il destino degli odonimi e di altri toponimi popolari sloveni a Gorizia molto probabilmente seguirà questa regola. La memoria non istituzionalizzata svanisce lentamente con il ricambio generazionale, per lasciare spazio alle generazioni future in un processo di trasformazione continua della memoria.

Parte della memoria sarà conservata con l’ausilio di targhe riportanti antichi nomi sloveni, apposte nel 2018, ma limitate alla periferia di Gorizia. Il comune di Gorizia ha ricevuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia un finanziamento per un progetto di valorizzazione dei toponimi sloveni e friulani sulla base della Legge n. 482/1999.

Nelle aree in cui la memoria è complessa, controversa e divisoria, è tanto più indispensabile creare dei ricordi capaci di unire. Ciò presuppone la necessità di comprendere che il vero rispetto per l’identità trascende l’individuo e va ‘esteso’ a tutta l’area in cui vive una minoranza linguistica; quindi la toponomastica bilingue o multilingue nei territori etnicamente misti riveste carattere di fondamentale importanza.

La ricerca conferma il fatto che l'essere umano oggigiorno non è più così legato alla natura e all'ambiente circostante, come si nota soprattutto nel progressivo abbandono dei microtoponimi. A causa della crescente mobilità, del minore attaccamento al territorio e di un diverso stile di vita, i toponimi che sono stati utilizzati solo fino a poco tempo fa nella vita di tutti i giorni, oggi cadono nel dimenticatoio.

I nomi non ufficiali delle strade e delle piazze subiscono un destino simile ai microtoponimi. A conclusione dell'indagine abbiamo avuto in effetti l'impressione che i partecipanti fossero consapevoli del problema della progressiva scomparsa di tale tradizione orale. Gli intervistati hanno dimostrato molto interesse sia attraverso la partecipazione all'intervista, ma anche successivamente, interessandosi al prodotto finale, ossia ai risultati dell'indagine e alle mappe. Auspichiamo che l'indagine sul campo abbia contribuito alla conservazione di almeno qualche toponimo sloveno nella prassi e non solo sulla carta.

Bibliografia

- ASSMANN 2008 = Jan Assmann, *Communicative and Cultural Memory*, in Astrid Erll - Ansgar Nünning (eds.), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, Walter de Gruyter, Berlin - New York, 2008, pp. 109-118.
- ASSMANN 2011 = Jan Assmann, *Cultural memory and early civilization: Writing, remembrance, and political imagination*, Cambridge University Press, Cambridge, 2011.
- AZARYAHU 1996 = Maoz Azaryahu, *The power of commemorative street names*, «Environment and planning D», 14 (1996), 3, pp. 311-330.
- BUFON 1995 = Milan Bufon, *Prostor, meje, ljudje: Razvoj prekomernih odnosov, struktura obmejnega območja in vrednotenje obmejnosti na Goriškem*, SLORI - Slovenski raziskovalni inštitut, Trst, 1995.
- CATTELL - CLIMO 2002 = Maria G. Cattell - Jacob J. Climo, *Introduction: Meaning in social memory and history: Anthropological Perspectives*, in Maria G. Cattell - Jacob J. Climo (eds.), *Social memory and history: Anthropological Perspectives*, Altamira Press, Lanham, 2002, pp. 1-38.
- CICERI 1969 = Luigi Ciceri (ed.), *Guriza. 46° Congresso della Società Filologica Friulana, Società filologjche furlane*, Udine, 1969.
- CORONINI-CRONBERG 2018 = Franz Coronini-Cronberg, *Ljudsko življenje na Goriškem in Gradiškem*, in Monika Kropej Telban - Ingrid Slavec Gradišnik (eds.), *Avstro-Ogrska monarhija v besedi in podobi – Slovenci II. Kranjska / Primorje*, Založba ZRC, Ljubljana, 2018, pp. 183-222.
- ČERMELJ 1965 = Lavo Čermelj, *Slovenci in Hrvatje pod Italijo: Med obema vojnama*, Slovenska matica, Ljubljana, 1965.
- FERENC *et al.* 1974 = Tone Ferenc *et al.*, *Slovenci v zamejstvu: Pregled zgodovine 1918-1945*, Državna založba Slovenij, Ljubljana, 1974.
- JAZBAR - VOGRIČ 2002 = Erika Jazbar - Zdenko Vogrič, *Gorica: Po sledovih naše prisotnosti*, Transmedia Spa, Gorica, 2002.
- JUŽNIČ 1993 = Stane Južnič, *Identiteta*, Univerza v Ljubljani, Fakulteta za družbene vede, Ljubljana, 1993.
- KACIN WOHINZ - TROHA 2001 = Milica Kacin Wohinz - Nevenka Troha (eds.), *Slovensko-italijanski odnosi 1880-1956 = I rapporti [sic] italo-sloveni 1880-1956 = Slovene-Italian relations 1880-1956: poročilo slovensko-italijanske zgodovinsko-kulturne komisije = Relazione della commissione storico-culturale italo-slovena = Report of the Slovene-Italian historical and cultural commission: Koper - Capodistria, 14. julij - luglio - July 2000*, Nova revija, Ljubljana, 2001.

- KOS 1920 = Franc Kos, *K zgodovini Gorice v srednjem veku*, «Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo», 1 (1920), 1/4, pp. 4-20.
- KULJIĆ 2012 = Todor Kuljić, *Kultura spominjanja: Teoretske razlage uporabe preteklosti*, Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani, Ljubljana, 2012.
- MARUŠIČ 1999 = Branko Marušič, *O krajevnem imenoslovju romansko-slovanskega jezikovnega stičišča*, in Vincenc Rajšp - Ernst Bruckmüller (eds.), *Vilfranov zbornik*, Založba ZRC, Ljubljana, 1999, pp. 531-538.
- MARUŠIČ 2001 = Branko Marušič, *Skozi preteklost Goriške: ob tisočletnici prve omembe Gorice in Solkana ter ob tisočletnici zametka Goriške*, Mestna občina - Mercator Goriška, Nova Gorica, 2001.
- MARUŠIČ 2002 = Branko Marušič, *Tisoč let od prve omembe Gorice in od prve ozemeljske zasnove Goriške dežele*, in Aldo Rupel (ed.), *Gorizia 1001-2001: Slovenci v Gorici / Gli Sloveni di Gorizia*, SLORI - Slovenski raziskovalni inštitut / Istituto di ricerche sloveno, Gorica / Gorizia, 2002, pp. 20-75.
- MEZGEC 2015 = Maja Mezgec, *Raziskava o jezikovni pokrajini na naseljitvenem območju slovenske skupnosti v Italiji: Raziskovalno poročilo*, SLORI Slovenski raziskovalni inštitut, Trst, 2015.
- NATZMER 2002 = Cheryl Natzmer, *Remembering and forgetting: Creative expression and reconciliation in post-Pinochet Chile*, in Jacob Climo - Maria Cattell (eds.), *Social memory and history: Anthropological perspectives*, Altamira Press, Lanham, 2002, pp. 161-180.
- OZBIČ 2004 = Mitja Ozbič, *Zakon št. 482/1999 o zaščiti jezikovnih manjšin*, in Gorazd Bajc (ed.), *Na oni strani meje: Slovenska manjšina v Italiji in njen pravni položaj: Zgodovinski in pravni pregled 1866-2004*, Univerza na Primorskem, Koper, pp. 287-292.
- PENKO SEIDL 2015 = Nadja Penko Seidl, *Možnosti uporabe poimenovanj prostora v načrtovanju in upravljanju krajine*, tesi di dottorato, Univerza v Ljubljani, Biotehniška fakulteta, Ljubljana, 2015.
- RUPEL *et al.* 1995 = Aldo Rupel *et al.*, *Krajevni leksikon Slovencev v Italiji: topografski, zemljepisni, zgodovinski, kulturni, gospodarski in turistični podatki o krajih v Italiji, ki jih naseljujejo Slovenci ali sodijo v isto upravno enoto*. Knjiga 2. *Goriška pokrajina*, Devin, Trst, 1995.
- STRANJ 1999 = Pavel Stranj, *Slovensko prebivalstvo Furlanije-Juljske krajine v družbeni in zgodovinski perspektivi*, SLORI - Slovenski raziskovalni inštitut, Trst, 1999.
- SVOLJŠAK 2004 = Petra Svoljšak, *Obdobje prve svetovne vojne*, in Gorazd Bajc (ed.), *Na oni strani meje: Slovenska manjšina v Italiji in njen pravni položaj: Zgodovinski in pravni pregled 1866-2004*, Univerza na Primorskem, Koper, 2004, pp. 45-58.
- URBANC - GABROVEC 2005 = Mimi Urbanc - Matej Gabrovec, *Krajevna imena: poligon za dokazovanje moči in odraz lokalne identitete*, «Geografski vestnik», 77 (2005), 2, pp. 25-43.

Fonti

- Comune di Gorizia, Archivio Storico (1830-1927), b. 1135, f. 1425, prot. 359/1921.
- Comune di Gorizia, Archivio Storico (1830-1927), Fascicoli separati, *Registri dell'Ufficio Tecnico Municipale*, ff. 3806-4083.
- «Domovina», *Krajna imena na Goriškem*, 16.07.1869.
- «Goriška straža», *Pišite slovenskenaslove*, 23.08.1922, <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-8Q4XBCZZ>>.
- «Goriška straža», *Monte Nero, Dito Nero, Piedimelze*, 30.08.1922, <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-B2R2B40X>>.
- «Goriška straža», *Bridko razočaranje*, 29.11.1922, <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-LK4IOL6Y>>.
- «Goriška straža», *Prosvetno delo*, 13.12.1922, <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-2XR-G4E8K>>.